

Il caso Giù il sipario al Cimitero Germanico

Data Stampa 7167-Data Stampa 7167

Un coro muto sulla Futa per l'ultimo spettacolo

a pagina 7 **Dino**

Il caso Domenica al Cimitero Germanico l'ultimo spettacolo di Archivio Zeta dal libro di Kafka: un rimando alle ragioni confuse dello stop dei tedeschi al progetto. Manetti: il 31 incontrerò il console

Il doppio processo della Futa

Enrica Sangiovanni
Abbiamo ricevuto tante email di solidarietà dal pubblico, più in là le renderemo pubbliche

di **Chiara Dino**

La musica si sovrappone a un coro muto, mentre gli spettatori iniziano il loro cammino verso l'assurdità del Processo di Kafka (parte seconda) come lo hanno messo in scena, domenica, Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, con la compagnia Archivio Zeta, al Cimitero Germanico della Futa: in un evento itinerante, come i precedenti, muovendosi di scorcio in scorcio in un luogo dalla grande potenza evocativa.

È il punto di partenza dell'ultimo spettacolo, commovente, andato in scena tra 16 mila lapidi tedesche avvolte dal silenzio e da una natura rigogliosissima a pochi chilometri dal lago di Bilancino, tra abeti bianchi e rossi e aceri montani. L'ultimo di una storia di 23 anni, che ha visto la Compagnia bolognese nel sacrario con spettacoli memorabili come ci ricorda Guidotti: «Abbiamo proposto i *Persiani* e i *Sette contro Tebe*, di Eschilo, *Antigone* di Sofocle, un lavoro su Cortazar e uno su *Macbeth* di Shakespeare, la riflessione sul male di Dostoevskij da *I fratelli Karamazov* fino alla *Montagna Incantata* di Thomas Mann». Ventitré anni di teatro civile che adesso «non s'ha da fare», più.

Lo stop a questa cavalcata culturale è arrivato dall'associazione tedesca che gestisce i cimiteri di guerra, il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge. Le motivazioni? Sarebbe sacrilego fare teatro nel cimitero

dove sono sepolti i soldati tedeschi, morti in Italia durante la seconda guerra mondiale e seppelliti qui non a caso: lungo la dorsale dell'Appennino toscano-emiliano gli scontri tra tedeschi, partigiani e alleati sancirono la vittoria di questi ultimi e furono cruentissimi. Fino a oggi la proposta culturale dell'Archivio Zeta contro le assurdità della guerra, che tra questi morti è evidente, era stata approvata da tutte le istituzioni. Il Ministero della Cultura, fino a quest'anno gli ha dato il massimo punteggio. Il Comune di Firenzuola, fino a poco fa, ha sostenuto il progetto a cui ha dato anche il patrocinio. Poi, dopo l'approvazione della presa di posizione dei tedeschi da parte del sindaco Giampaolo Buti, l'assessora alla Cultura, Elena Sozzi, si è dimessa. Un terremoto politico sull'Appennino.

Si cerca di far cambiare idea ai tedeschi, ma non è impresa facile. Giorni fa l'assessora alla Cultura della Regione, **Cristina Manetti**, domenica presente alla Futa, ha chiesto e ottenuto un incontro con il console onorario Federico Di Salvo. I due si vedranno il 31 agosto e lei spera di costruire un dialogo: «Perché siamo di fronte a un'esperienza di teatro civile che in 23 anni ha portato grandi lavori in Toscana e che non ha mai offeso la memoria di quei soldati. Hanno detto che, dopo gli eventi, sono stati lasciati rifiuti, ma io ho visto solo rispetto, silenzio, cultura. Spero che questo incontro sia foriero di una sintesi tra esigenze diverse». Manetti ha scritto anche all'ambasciata tedesca, come pure Guidotti e Sangiovanni che per ora non vogliono alimentare polemiche pur ribadendo di non aver mai danneggiato,

sporcato o offeso alcunché.

In questi giorni, la Compagnia ha ricevuto decine di email di solidarietà. «Nel tempo — confida Enrica Sangiovanni — faremo in modo che il nostro pubblico le conosca». Davanti allo scrosciare degli applausi a fine spettacolo lei si commuove e anche a qualcuno del pubblico scappa una lacrima. D'altro canto c'è chi, come Luigi Tranquilli, racconta che lui e sua moglie hanno seguito il progetto, anno dopo anno, dal 2006; vent'anni su ventitré è un bel record. Loro arrivano da Fano, nelle Marche. E si uniscono al coro di chi vuole difendere il progetto, conclusosi senza un perché un po' come lo sono le accuse lanciate al protagonista de *Il processo* in scena.

Lo spettacolo, come lo hanno proposto, suggerisce non poche similitudini con quanto sta accadendo alla Futa: Josef K viene portato in tribunale senza neanche un'accusa precisa, le sue ragioni affidate a un avvocato che non si decide mai a presentare una memoria in sua difesa.

Il Tribunale è ambientato nell'unico spazio al chiuso accessibile al pubblico, di questo straordinario Mausoleo che sembra supplicarci di non imbracciare armi mai più, con tutti quei morti poco più che bambini. È un luogo claustrofobico e assurdo un po' come il



castello narrato nel romanzo omonimo di questo straordinario scrittore, praghese, ebreo, visionario. Non sai quando inizia, non sai dove finisce, non fornisce interlocutori in grado di dare informazioni, è un luogo dove anche un minimo transito diventa letale, perché l'accusa è già condanna. I nostri sette protagonisti si chiedono se la legge persegua il vero o sia necessaria, cosa resterà di chi è stato condannato e ucciso se non il vincolo della vergogna. Già la vergogna per una colpa che non si sa quale sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Il 16 agosto si apprende che l'associazione tedesca che gestisce i cimiteri di guerra, il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, ha deciso che questo sarà l'ultimo anno in cui saranno autorizzati spettacoli al Cimitero Germanico della Futa, alla Compagnia Teatrale bolognese Archivio Zeta, lì da 23 anni

● Pochi giorni dopo il sindaco di Firenzuola Giampaolo Buti sostiene i tedeschi. L'assessora alla Cultura Elena Sozza, in dissenso, si dimette

● A favore degli artisti la Regione Toscana ed Emilia Romagna

● L'assessora alla Cultura toscana, Cristina Manetti, ha chiesto e ottenuto un incontro con il console onorario tedesco



In scena Due momenti dell'ultimo spettacolo andato in scena domenica sulla Futa